



RAVENNA FESTIVAL 2010

Tempo Reale Notturmi elettronici

con il supporto di

 ernst von siemens
musikstiftung

Artificerie Almagià, ore 23.00
Domenica 13, Martedì 15, Giovedì 17 giugno



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Ministero degli Affari Esteri

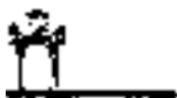


Comune di Ravenna



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca di Romagna
Banca Popolare di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Confartigianato Provincia di Ravenna
Confindustria Ravenna
Contship Italia Group
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Hormoz Vasfi
Iter
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Marinara
NaplEST viva napoli vive
Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Ravenna
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Rai Trade
Reclam
Romagna Acque - Società delle Fonti
Sapir
Sotris - Gruppo Hera
Teleromagna
Yoko Nagae Ceschina



Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti

Paolo Fignagnani, Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo

Valerio Maioli, Gioia Marchi, Pietro Marini, Maria Cristina Mazzavillani Muti, Giuseppe Poggiali, Eraldo Scarano, Leonardo Spadoni

Segretario Pino Ronchi

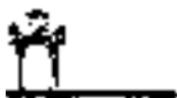
Maria Antonietta Ancarani, Ravenna
Antonio e Gian Luca Bandini, Ravenna
Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Roberto e Maria Rita Bertazzoni, Parma
Maurizio e Irene Berti, Bagnacavallo
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Italo e Renata Caporossi, Ravenna
Glaucio e Roberta Casadio, Ravenna
Margherita Cassis Faraone, Udine
Glaucio e Egle Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Manlio e Giancarla Cirilli, Ravenna
Ludovica D'Albertis Spalletti, Ravenna
Marisa Dalla Valle, Milano
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, Ravenna
Stelvio e Natalia De Stefani, Ravenna
Fulvio e Maria Elena Dodich, Ravenna
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, Bologna
Lucio e Roberta Fabbri, Ravenna
Gian Giacomo e Liliana Faverio, Milano
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Domenico e Roberta Francesconi, Ravenna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Idina Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Roberto e Maria Giulia Graziani, Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann, Bietigheim-Bissingen
Valerio e Lina Maioli, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Franca Manetti, Ravenna
Carlo e Gioia Marchi, Firenze
Gabriella Mariani Ottobelli, Milano
Pietro e Gabriella Marini, Ravenna
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, Ravenna
Maura e Alessandra Naponiello, Milano

Peppino e Giovanna Naponiello, Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna

Vincenzo e Annalisa Palmieri, Lugo
Gianna Pasini, Ravenna
Gian Paolo e Graziella Pasini, Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, Ravenna
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, Rimini
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Romano e Maria Ravaglia, Ravenna
Stelio e Grazia Ronchi, Ravenna
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Angelo Rovati, Bologna
Giovanni e Graziella Salami, Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, Lugo
Guido e Francesca Sansoni, Ravenna
Francesco e Sonia Saviotti, Milano
Sandro e Laura Scaioli, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo e Angela Spadoni, Ravenna
Alberto e Anna Spizuoco, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Maria Luisa Vaccari, Ferrara
Roberto e Piera Valducci, Savignano sul Rubicone
Gerardo Veronesi, Bologna
Luca e Lorenza Vitiello, Ravenna
Lady Netta Weinstock, Londra

Aziende sostenitrici

ACMAR, Ravenna
Alma Petroli, Ravenna
CMC, Ravenna
Consorzio Ravennate Cooperative P.L., Ra
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, Milano
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, Milano
Ghetti Concessionaria Audi, Ravenna
ITER, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
L.N.T., Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
SVA Concessionaria Fiat, Ravenna
Terme di Punta Marina, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale Marcello Natali

Responsabile amministrativo Roberto Cimatti

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



In questa e nelle pagine
seguenti, immagini tratte da
**La luce sul filo: lampadine nei
manifesti della raccolta Salce,**
Treviso, Edizioni Iniziative
Unindustria srl, 2003.

Anonimo, **Nitens. Monowatt e
1/2 watt,** Sten Grafica Torino.

Notturmi elettronici

Si ritorna alle Artificerie Almagià per nuove *inaudite* avventure sonore, nuovi itinerari per orecchi inquieti. Dopo l'originale progetto di Marino Formenti "Scelsi: la festa" (2008) è la volta di una sorta di *charte blanche* a Tempo Reale, il centro di produzione e ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie musicali fondato da Luciano Berio nel 1987 a Firenze (a proposito del compositore scomparso nel 2003 vale la pena di ricordare qui il "Berio Project" di Uri Caine, e l'"Omaggio a Berio", entrambi coprodotti da Ravenna Festival e TR nel 2005).

Il progetto si articola in tre appuntamenti di musica elettroacustica – termine simpaticamente obsoleto nell'epoca del digitale – per tre compositori: Karlheinz Stockhausen, Mauricio Kagel e David Moss (quest'ultimo anche incontenibile *performer*) e che copre un arco temporale che va dall'*annus mirabilis* 1968 ad oggi. E se nel '68 la musica elettronica era ancora oggetto di un culto esoterico, nel giro di una manciata di anni, grazie anche all'influenza del *guru* Stockhausen, andò lentamente ma inesorabilmente viralizzando gli ambiti contigui del rock e del jazz d'avanguardia (grazie anche a Robert Moog ed al diffondersi dei primi *synthesizer*). Nell'era del digitale l'elettronica, sotto forma di *chips* e non più di valvole o transistori, pervade più o meno tutto il mondo della produzione musicale e ben pochi ambiti ne sono esclusi. E quindi l'invito vagamente *osé*, fatto per stupire: "Andiamo a sentire un concerto di musica elettronica?" parrebbe non risultare più di grande audacia o "trasgressività". Eppure, la radicalità di certe opere, veri e propri universi sonori concepiti facendo tabula rasa di linguaggi o procedure consolidate, non può non sorprenderci ancora oggi. L'ascolto ci trasmette un pensiero musicale che non accetta compromessi e che non si piega ad altre ragioni che non siano quelle intrinseche ai suoni, alla loro natura e alle relazioni che tra di essi vengono instaurate.

Franco Masotti



**stock
hau
sen
nacht**



Karlheinz Stockhausen
Londra, 1972
(fotografia di Alex Agor)

Domenica 13 giugno, ore 23.00

Stockhausen Nacht

Karlheinz Stockhausen

(1928-2007)

Cosmic Pulses, musica elettronica (2007)

Spiral, per un solista con radio ad onde corte
(1968)

Giovanni Nardi *sassofoni*

Francesco Canavese *live electronics*

Nicola Torpei *sistemi interattivi*

Francesco Giomi, Damiano Meacci *regia del suono*

Zodiaco elettrico

gli **Aidoru** eseguono *Tierkreis*

Dario Giovannini *chitarra*

Michele Bertoni *chitarra, basso, batteria*

Mirko Abbondanza *basso*

Diego Sapignoli *batteria, percussione, campionamento,
glockenspiel, melodica, tastiera*



Anonimo, **Lampade a filamento metallico A.E.G.**,
Stab. Richter & C. Napoli.

Cosmic Pulses Spiral

Nella composizione *Klang* (Suono), le 24 ore del giorno, *Cosmic pulses* è la tredicesima ora, ultima opera elettronica di Stockhausen. Una sorta di viaggio onirico nell'universo elettronico che lo stesso compositore descrive con lucida dovizia di particolari:

La composizione, a 8 tracce, si avvale di una tecnica completamente nuova per la spazializzazione di 24 strati sonori in $24 \times 8 = 192$ tracce programmate al computer. Questo esperimento è paragonabile all'impresa virtuale di sincronizzare le orbite di 24 pianeti attorno ad un sole, con rotazioni, tempi e traiettorie individuali. Si tratta di 24 loop melodici, ciascuno dei quali ha un diverso numero di altezze, compreso tra 1 e 24 e ruota in 24 tempi, compiendo tra 240 e 1,17 rotazioni per minuto in 24 registri entro una serie di circa 7 ottave. Essi sono sovrapposti in successione l'uno sull'altro dal più basso al più alto e dal tempo più lento a quello più veloce, terminando l'uno dopo l'altro nello stesso ordine. I loop sono stati modulati manualmente con degli accelerando e dei ritardando sui tempi rispettivi, e da un glissando decisamente stretto verso l'alto e verso il basso applicato sulle melodie originali. La cosa completamente inedita è il nuovo tipo di spazializzazione: ogni sezione di ciascuno dei 24 strati sonori ha un suo proprio movimento spaziale ripartito tra 8 altoparlanti. Sono grato a Joachim Haas e a Gregorio Karman, collaboratori dell'Experimental Studio for Acoustic Art di Friburgo, per aver reso possibile tutto questo. I loop e la sincronizzazione sono stati realizzati dal mio collaboratore Antonio Pérez Abellán. Non so ancora se sia possibile udire ogni cosa. In ogni caso, questo esperimento è stato estremamente affascinante.

A *Cosmic Pulses* si contrappone *Spiral*, un lavoro storico, del 1968, in cui Stockhausen immagina mentalmente il suono prodotto dal movimento dei pianeti intorno a loro stessi e intorno al sole. Inizialmente concepito per il padiglione tedesco dell'esposizione universale di Osaka, *Spiral* è una delle opere di "musica intuitiva" di Stockhausen e incarna idealmente il rapporto tra la composizione dello spazio e quella del suono. Essa può essere infatti ri-composta per uno spazio specifico e declinata in differenti versioni. Tempo Reale la propone in una versione per un sassofonista che, in un grande spazio circolare, interagisce con i suoni provenienti da una ricostruzione digitale di una radio ad onde corte. Questa interazione avviene attraverso una avveniristica interfaccia: un "tavolo interattivo" che reagisce allo spostamento di oggetti e che controlla l'emissione dei segnali radiofonici.



Anonimo, **Osram Nitra.**

Zodiaco elettrico

Esistono coscienze musicali per cui una versione di *Tierkreis* di Stockhausen come quella degli Aidoru è oggi la migliore possibile. La malattia mortale che affligge la musica accademica contemporanea può essere curata con dosi non omeopatiche di suono rock, senza che questo voglia dire compiacenza sociologica o allegro pluristilismo, perché piuttosto deve concretizzarsi in duro scontro/incontro, integrazione sintetica radicale. Solo allora la sintesi è felice.

Karlheinz Stockhausen (1928-2007) è – a così piccola distanza dalla scomparsa pare assurdo coniugare il verbo al passato – forse il più famoso compositore di tradizione classica del mondo dell’ultimo mezzo secolo. Si contende il primato con John Cage, perché di entrambi la fama travalica gli esigui confini della ricezione classicista. In particolare Stockhausen è un riferimento per molti autori attuali di elettronica pop. Negli anni Cinquanta fu un campione del serialismo integrale, probabilmente la musica più incompresa e detestata nella storia dell’umanità, in quanto univa la non comunicatività emotiva a un’attitudine paramatematica (mentre l’anestesia emotiva di Cage sta simpatica perché è razionalmente irrazionalista e liberatoria). In seguito, con poche mosse inopinate, passando soprattutto per i punti in cui gli estremi si toccano, è approdato a un misticismo perfino ridondante, buono e utilizzabile tanto per gli artisti d’impronta *new age* quanto appunto per gli elettronici di matrice popolare, finanche confinanti col *DJing*. La cifra è quella che lui chiamava “composizione formulare”: esporre e riesporre e rielaborare esclusivamente una formula originaria – una melodia, preferibilmente. E cosa c’è di più vicino alla ripetizione costitutiva di tutta quanta la musica del mondo? Non sono formule i riff del blues e del rock, i tasselli della combinatoria improvvisativa jazz, le strofe e i ritornelli della forma-canzone, le inflessioni del raga indiano e del *maqam* neopersiano? Qui l’avanguardia più arroccata arriva a coincidere con l’universale consuetudine.

Di questo compositore famosissimo *Tierkreis*, ciclo di 12 brani rappresentanti i segni zodiacali, è forse oggi l’opera più famosa. Non tra gli addetti, che evidenziano altri capolavori, magari le aspre disintegrazioni seriali o le stranianti sperimentazioni tecnologiche; ma fuori da quel ristretto ambito, tra i cultori d’arte in generale, sì. La ragione sta in alcuni aspetti strutturali:

Tierkreis è un'opera aperta, un'opera cioè che consente e richiede infinite differenti versioni potenziali. Non nel senso solito, valido per qualsiasi partitura, che essa può essere interpretata in infiniti modi, bensì nel senso che la partitura stessa non è fino in fondo determinata, e lascia un cospicuo margine creativo all'interprete. Altre opere di Stockhausen sono aperte ma ostiche, invece *Tierkreis*, unendo l'apertura allo spianato melodismo, stabilisce uno standard di fruibilità essoterico. La prima redazione (1975) fu "per strumento melodico e/o accordale", *ad libitum*. Poi Stockhausen stesso propose alcune precise concretizzazioni: per voce e strumento accordale, per orchestra da camera, per clarinetto e pianoforte, per flauto, tromba e pianoforte, per voce e sintetizzatore. Ma sono tutti organici e comportamenti strumentali classici, quindi beneducati, decorosi, contegnosi, inesorabilmente lontani dal suono oggi necessario per una coscienza musicale avvezza a tutte le possibilità timbrico-articolative offerte dall'odierna pletora stilistica corrispondente alle culture e ai gruppi sociali.

Il contributo degli Aidoru parte proprio da qui. Il rock sarà pure "musica giovanile", secondo un criterio sociologico, ma l'individuo ormai adulto che lo ha ascoltato e assimilato, può togliersene il suono dalle orecchie, e dall'orizzonte d'attesa, e di desiderio, anche secondo un criterio estetico? Il suono del rock – saturo, forte, irrompente – trascende la sociologia e attinge l'universalità. Non se ne può più fare a meno. Così quella certa fissità armonica, la testura con melodia su bordone che al rock (paradossalmente a quello più recente) deriva dalle origini africane, e che per parte sua Stockhausen riguadagna mediante la composizione formulare, si scoprono affini; e da questo punto di congiunzione non basta che aggiungere una chitarra elettrica, una batteria. D'altronde, invece, gli Aidoru fanno ancora qualcosa in più: violano i confini di apertura formale consentiti da Stockhausen, stravolgono coerentemente i materiali anche nei tratti meloarmonici, e arrangiano propriamente i 12 segni zodiacali come pezzi postrock autonomi. Alla fine, di fatto, della proposta originale rimangono solo gli spunti essenziali, e si può quasi dire che gli Aidoru avrebbero potuto ottenere il medesimo risultato da soli.

Stefano Lombardi Vallauri

Tierkreis secondo gli Aidoru

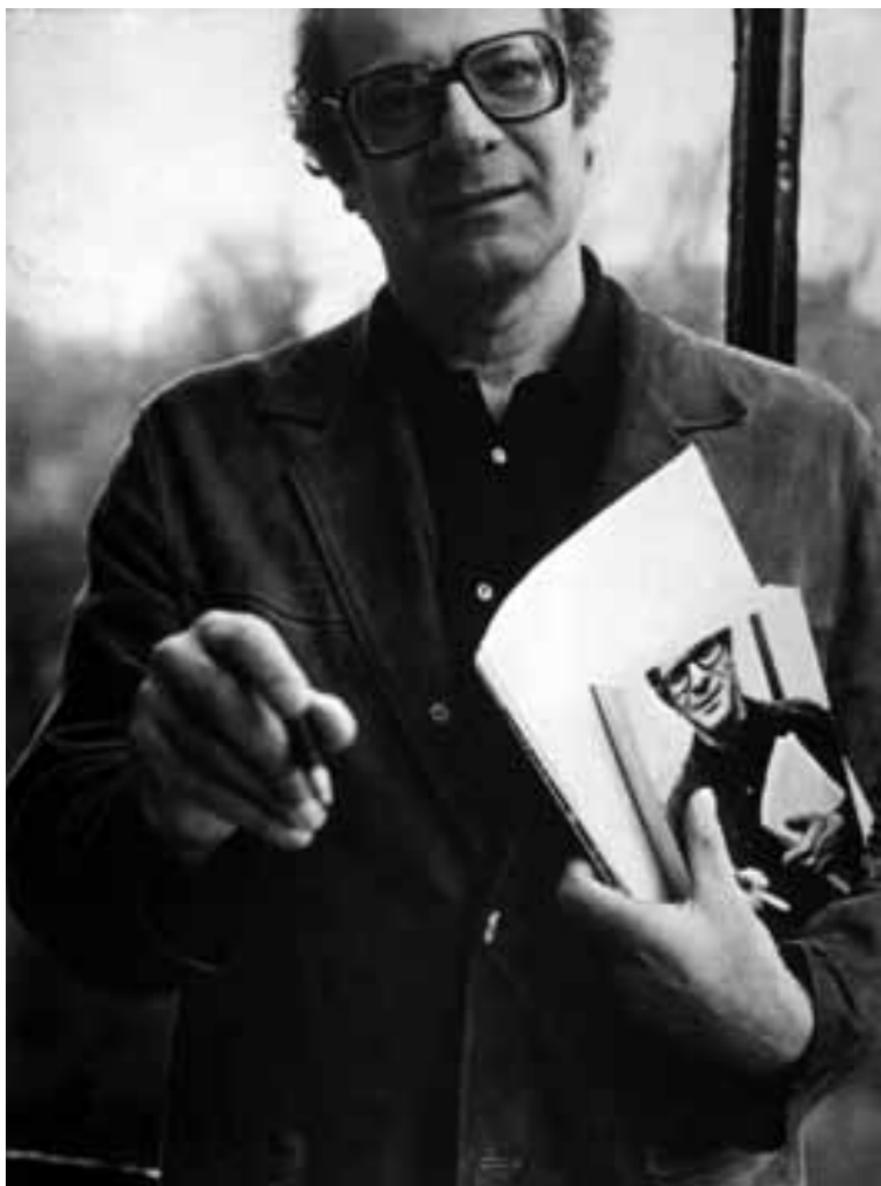
Abbiamo scelto di lavorare sulle melodie di *Tierkreis* perché hanno un sapore celeste e sospeso, sono libere ed estasianti e perché l'opera concede molta libertà interpretativa.

Tierkreis è costituito da 12 canti legati in maniera mistica ed esoterica ai 12 segni zodiacali, composizioni che affidano a chi se ne fa interprete il compito di stabilire il luogo emotivo in cui condurre l'opera. Così abbiamo preso le partiture rielaborandole secondo il nostro stile, senza la preoccupazione di violare qualcosa di "sacro", ma con la simpatica "presunzione" che forse anche Karlheinz Stockhausen avrebbe potuto gradire questo piccolo esperimento di contaminazione.

Stiamo sul palco come un vero e proprio quartetto acustico, un quartetto d'archi, anche se teniamo in mano strumenti elettrici e la nostra fonte sonora rimarranno gli amplificatori. Non c'è però un'amplificazione generale come in un normale concerto rock, quindi si esplorano i livelli acustici di questo anomalo quartetto, i cui musicisti sono in relazione l'uno con l'altro solamente grazie all'utilizzo della propria fonte sonora diretta e del proprio gesto musicale. Infine, in questa reinterpretazione c'è la volontà di congiunzione tra due mondi, quello della musica classica contemporanea e quello del rock, che troppo spesso vivono una lontananza costretta.

Aidoru

omag
gio a
mau
ricio
kagel



Mauricio Kagel
(fotografia di Ursula Burghardt)

Martedì 15 giugno, ore 23.00

Omaggio a Mauricio Kagel

Mauricio Kagel

(1931-2008)

Acustica, per produttori di suono sperimentali
e altoparlanti (1968-70)

Jonathan Faralli, Francesco Giomi

progettazione e drammaturgia

Monica Benvenuti, Francesco Canavese,

Jonathan Faralli, Francesco Giomi

esecutori

Damiano Meacci

regia del suono



Anonimo, **Pope. Venlo Olanda**,
Arti Grafiche, Milano.

Acustica

Il titolo della composizione vuole essere più di una descrizione decorativa: l'idea principale alla base dei procedimenti musicali è un trattamento non troppo "rispettoso" del materiale acustico. Nella ricerca delle fonti sonore si esprime già questa idea: nuovi strumenti dovevano nascere come completamento di produttori di suono esistenti, ma ci voleva anche lo sviluppo di attrezzi acustici di natura sperimentale, il cui maneggiamento richiede capacità musicali sofisticate. L'ascoltatore si trova quindi davanti a un organico alquanto inconsueto che, al primo aspetto, non sembra un'estensione della gamma degli strumenti sonori, ma soltanto un elemento di rottura con la tradizione. Invece questi strumenti testimoniano alcuni tra i tanti punti nel continuo della produzione del suono che sono ancora da scoprire: strumenti come sintomo di tutto quello che finora non è stato esplorato. [...]

Acustica ha due strati quasi separati: uno è l'esecuzione di un nastro magnetico con processi temporalmente fissati, mentre il secondo risulta dalle azioni di una serie di strumentisti, che possono variare da un'esecuzione all'altra sia nella scelta del materiale musicale che nei modi di interazione. Sul nastro esistono materiali di provenienza puramente elettronica, ma anche registrazioni di suoni strumentali e vocali. Essi non sono stati sottoposti ai soliti metodi di denaturazione elettroacustica (filtraggio, modulazione d'anello, manipolazione tramite magnetofono): ci voleva piuttosto un'analogia fisico-tecnica tra il trattamento dei produttori strumentali di suono e un'elettronica operativa, un "atteggiamento strumentale" nei confronti delle apparecchiature le porta in una dimensione più accessibile. [...] In contrasto al nastro la parte strumentale non è da considerare finita: ho progettato molti altri produttori di suono che vorrei ancora utilizzare in questo pezzo. Provisoriamente la partitura è scritta su circa 200 schede. L'ordine delle schede e le interazioni non sono fissati, ma vengono elaborati dagli esecutori durante le prove. Ogni azione (spesso con uno svolgimento scenico-musicale abbastanza complesso) è descritta scrupolosamente. La libertà concessa agli esecutori per l'aspetto temporale deve essere compensata da un perfetto controllo del testo e contesto. Solo così l'esecutore può andare oltre la riproduzione della sua parte per entrare in una collettività di musicisti, che nel loro modo di interpretazione considerano l'ascoltare gli altri come se fossero gli ascoltatori di se stessi.

Mauricio Kagel (1970)



the table of earth

Giovedì 17 giugno, ore 23.00

The Table of Earth

David Moss

The Table of Earth (2010)

David Moss e Francesco Giomi *ideazione*

David Moss *voce, musica, testi e tavolo interattivo*

David Moss e Damiano Meacci *progettazione sistemi sonori*

Damiano Meacci *sistemi interattivi e live electronics*

Francesco Canavese *regia del suono*

Daniel Dwerryhouse, Silvia Paoli,

Loredana Terminio, Anna Giomi, Damiano Meacci

voci registrate

Adriano Pernigotti *costruzione tavolo*

Debora Chellini *traduzioni*

ringraziamenti speciali

Riccardo Castagnola, Licia Fiorentini, Giulia Francia,

Sara Masotti, Carmelo Nesci, Michela Vasi, Elena Vignoli

una produzione Fabbrica Europa - Tempo Reale

La maggior parte degli eventi sonori che si ascoltano sono controllati e/o generati dal performer stesso attraverso una serie di sistemi interattivi di cui sono dotati tanto il tavolo quanto molti degli oggetti di scena.



Romolo Bernardi, **Borda & Vaccarino. Forniture per elettricità e industria. Torino.**
Lit. Doyen di L. Simondetti, Torino.

The Table of Earth

Dalla collaborazione tra Tempo Reale e il compositore e vocalist David Moss nasce un lavoro inedito, inizialmente concepito per il Festival Fabbrica Europa e riproposto in una versione originale per Ravenna Festival.

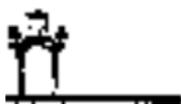
The Table of Earth, con tanto di tavolo “sonoro” e di terra vera, e con tutta la sua carica ecologico-ambientale che sulla terra italiana fa forza e perno, è un patrimonio inedito, che applica al meglio una serie di presupposti (interattività, lavoro collaborativo, pensiero musicale) sintetizzandoli in una piccola opera: con un suo testo, una sua trama, per quanto non ortodossa, e soprattutto un confronto vivo tra il grandissimo cantante e trasformista di voce e suono David Moss e un tavolo vero, oggetto/soggetto di un artigianato altrettanto vivo, “truccato” dall’esperienza tecnologica e sonologica dei musicisti informatici di Tempo Reale. Un grande tavolo di lavoro dunque, per una continua scoperta, anche estemporanea, di percorsi musicali e testuali inauditi, divertenti e accattivanti.

Francesco Giomi e Lorenzo Pallini

*Il legno è una mappa del mondo
Benvenuti a questo casting per parole e canto
Quale musica della terra si porteranno a casa gli alieni?
Innamorati di un futuro di silenzio*

The Table of Earth racconta una storia semplice: quella di una comune hippy degli anni Settanta, di canzoni e loop di oggi, ma anche quella di alieni del futuro, e tutto sullo stesso tavolo. E come tutti i tavoli, sostiene ben più di libri e cibo: sostiene storia, tempo, segreti e sorprese. *The Table of Earth* scruta il seduttivo flusso multimediale dei nostri tempi grazie ad un cuore fatto da un solido tavolo di legno. Un tavolo dove riposare le mani, la testa, i sogni. Con *The Table of Earth* David Moss e Tempo Reale raccontano una storia sonora fatta di canzoni, scintille, oggetti e individui, tutto sfiorato dalla voce umana del ventunesimo secolo.

David Moss



RAVENNA
FESTIVAL
2010

gli arti sti



© Elisabetta Macumelli

Tempo Reale

Centro di produzione ricerca e didattica musicale

Fondato da Luciano Berio nel 1987 è oggi uno dei principali punti di riferimento europei per la ricerca, la produzione e la formazione nel campo delle nuove tecnologie musicali. Dalla sua costituzione il Centro è stato impegnato nella realizzazione delle opere di Berio, opere che lo hanno portato a lavorare nei più prestigiosi contesti concertistici di tutto il mondo. Lo sviluppo di criteri di qualità e creatività derivati da queste esperienze si è riverberato nel lavoro condotto continuamente tanto con compositori e artisti affermati quanto con giovani musicisti emergenti. I temi principali della ricerca riflettono un'idea di poliedricità che da sempre caratterizza le scelte e le iniziative di Tempo Reale: l'ideazione di eventi musicali di grande spessore, lo studio sull'elaborazione del suono dal vivo, le esperienze di interazione tra suono e spazio, la sinergia tra creatività, competenza scientifica, rigore esecutivo e didattico.

Luisa Giusti *luci*

Elisabetta Macumelli *organizzazione per Tempo Reale*

si ringraziano Fanny & Alexander, Giorgio Gristina,
Francesco Casciaro, CanGo Firenze



Giovanni Nardi

Diplomato in sassofono, flauto dolce e didattica della musica, si è perfezionato al Mozarteum di Salisburgo con E. Rousseau. Ha studiato composizione, specializzandosi nel trattamento informatico ed elettronico dei suoni.

Oltre all'attività di solista, che lo ha portato ad esibirsi nelle più importanti rassegne europee, collabora come interprete con il Centro di Ricerca e Produzione Musicale Tempo Reale e si dedica alla nuova musica per sassofono scritta da alcuni dei più importanti compositori di oggi, con o senza l'ausilio dell'elettronica. A lui si devono prime esecuzioni italiane di autori come Harrison, Heiden, Denisov, Nyman, Feld, ed anche prime esecuzioni assolute di brani di importanti compositori italiani e di autori come Feld, Gubaidulina, Pärt e molti altri. Tiene masterclass di sassofono e sulle tecniche di improvvisazione creativa ed è titolare della cattedra di sassofono presso il Conservatorio di Verona.



Francesco Canavese

Chitarrista e compositore, studia musica e informatica musicale dal 1991. Ha alle spalle svariati anni di insegnamento in diverse scuole private. Inizia la sua attività professionale come chitarrista nel 1995, con un gruppo di jazz-rock, iniziando una serie di collaborazioni e progetti di propria ideazione nel campo della musica jazz e sperimentale, ma anche latino-americana e rock. Ha all'attivo diverse incisioni in ambiti jazz e pop. Oltre alla chitarra studia banjo e lavora in diverse formazioni dixieland. Opera anche in campo teatrale, partecipando alla produzione di spettacoli teatrali come musicista dal vivo e come autore di colonne sonore. Dal 2000 inizia un'intensa collaborazione col centro di produzione, ricerca e didattica musicale Tempo Reale, lavorando nell'area di produzione musicale con alcuni compositori di fama nazionale ed internazionale e collaborando con istituzioni e teatri di importanza internazionale.

Nel campo della musica contemporanea, in veste di chitarrista, ha lavorato col Contempoartensamble nel 2002, inaugurando con essa la Biennale musica di Venezia e suonando nella stagione del Maggio Musicale Fiorentino. In veste di live electronicer, grazie ad una prima commissione della Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro, forma – insieme a Francesco Giomi – *SDENG*, duo di esecutori di live electronics.



Nicola Torpei

È ricercatore presso il Media Integration and Communication Center, dove si occupa di progetti di trasferimento tecnologico legati a tematiche di interfacce naturali e tangibili in ambienti interattivi. Dal 2006 è docente di sound design presso il Master in Multimedia Content Design dell'Università di Firenze, dove segue i progetti didattici legati all'uso di nuove tecnologie interattive sonore.



Francesco Giomi

Compositore e regista del suono, insegna musica elettronica al Conservatorio di Musica di Bologna ed è direttore di Tempo Reale, nel cui ambito ha guidato l'equipe di live electronic in importanti teatri e festival di tutto il mondo. Come regista del suono ha collaborato con Luciano Berio e con compositori e musicisti di prestigio oltre che con orchestre ed ensemble italiani e stranieri.

È attivo da molti anni come compositore di opere legate alle nuove tecnologie; dal 2001 collabora regolarmente con il coreografo Virgilio Sieni; nel 2003 e 2009 ha ottenuto la commissione di nuove opere musicali dal GRM di Parigi mentre nel 2008 è stato vincitore dell'International Rostrum of Electroacoustic Music tenutosi a Lisbona.

Sue opere sono regolarmente eseguite in tutto il mondo in festival, rassegne e concerti di musica contemporanea e selezionate o premiate in concorsi italiani ed esteri. È recentemente uscito per Zanichelli il suo libro sulla musica digitale *Rumore bianco. Introduzione alla musica digitale*.



Damiano Meacci

Musicista ed esperto di live electronics, ha compiuto i suoi studi musicali presso il Conservatorio di Musica di Firenze e in quello di Bologna dove si è diplomato in musica elettronica.

Dal 1996 collabora con il centro Tempo Reale di Firenze. In questo ambito ha lavorato alla realizzazione di molti lavori tra cui le ultime opere con elettronica di Luciano Berio. È stato esecutore elettronico in alcune tra le sale e i teatri più prestigiosi in Italia e all'estero: la Scala di Milano, il Lingotto di Torino, il Teatro di Châtelet di Parigi, la Queen Elisabeth Hall di Londra, la Konzerthaus di Vienna, la Kioi Hall di Tokyo e l'Auditorium di Roma. Oltre al già citato Berio ha lavorato con compositori come Vacchi, Pennisi, Battistelli, Guarnieri, Lombardi, Uri Caine, Henri Pousseur, coreografi quali Micha van Hoecke, musicisti e performer tra cui David Moss e Jim Black e registi teatrali come Luca Ronconi e Pieralli. Insegna musica elettronica al Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino e tiene abitualmente corsi presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna.



© Roberto Deri

Jonathan Faralli

Compie studi musicali al Conservatorio “L. Cherubini “ di Firenze, diplomandosi con il massimo dei voti. Successivamente si laurea in Sociologia dell’educazione presso l’Università degli Studi di Firenze e si diploma in Didattica della musica presso il Conservatorio di Fermo. Si perfeziona inoltre prima allo Sweelinck Conservatorium di Amsterdam e poi a Strasburgo.

Vincitore di molti concorsi nazionali ed internazionali tra i quali, nel 1994, il premio “Blaue Brucke” come miglior interprete per la musica contemporanea in Germania.

Ha collaborato come timpanista e percussionista con l’Orchestra della Toscana in maniera continuativa sin dalla sua fondazione nel 1981 e con l’orchestra del Maggio Musicale Fiorentino dal 1980. Svolge attività solistica e cameristica tenendo masterclass e concerti in tutti i continenti; ha collaborato con i compositori più famosi, tra i quali Luciano Berio, Salvatore Sciarrino, Franco Donatoni, John Cage ed altri, molti dei quali gli hanno dedicato i loro lavori.

Ha fatto parte del gruppo Les Percussions des Strasbourg dal 1993 al 1996 suonando nelle principali città europee. Ha al suo attivo molte incisioni con case discografiche di primo piano.

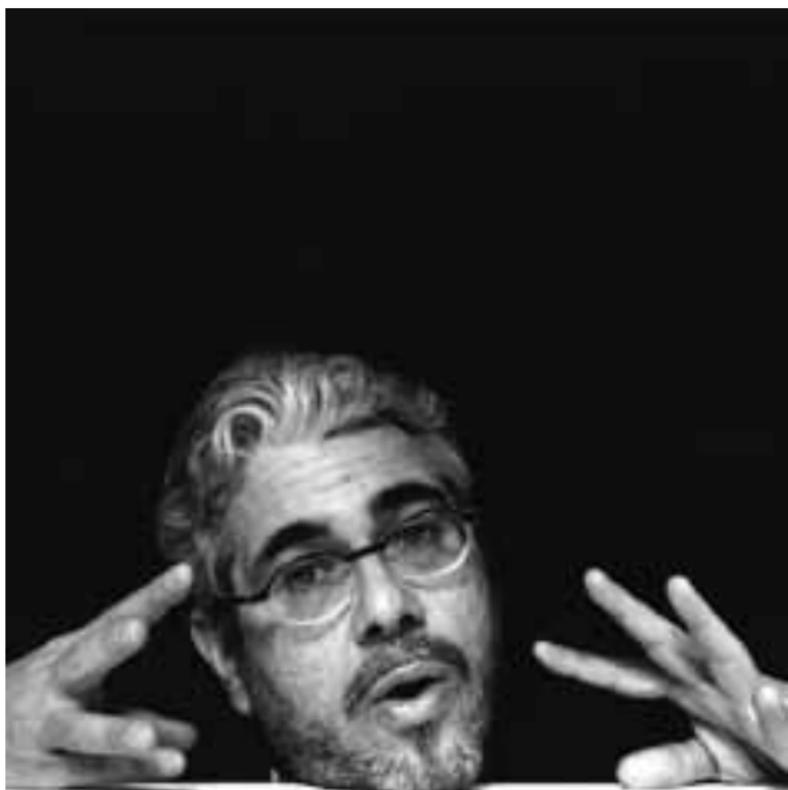


Monica Benvenuti

Cantante fiorentina, ha sviluppato un interesse specifico per la musica del Novecento contemporanea, che l'ha portata ad esplorare le potenzialità della voce umana in rapporto ai diversi linguaggi, dalla recitazione al canto lirico, attraverso molteplici livelli espressivi. Ha tenuto concerti in Germania, Francia, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Brasile, Belgio, spesso interpretando musiche a lei dedicate.

Nel 2004 è ospite sia del Maggio Musicale Fiorentino in *Volo di Notte* di Dallapiccola sia del Teatro de la Zarzuela di Madrid in *La passion selon Sade* di Sylvano Bussotti nel ruolo della protagonista. Nel luglio 2007 interpreta ancora Bussotti, nell'opera *Silvano/Silvano*, presso l'Accademia di S. Cecilia, in un ruolo a lei dedicato.

Dopo varie esperienze di teatro musicale a fianco, tra gli altri, di Milena Vukotic e Roberto Herlitzka, ha debuttato come attrice nel monologo *Non io* di Beckett, all'interno di un *Trittico Beckettiano* per la regia di Giancarlo Cauteruccio che ha riportato il premio dei critici italiani 2006. Nel 2007 è ospite dell'Opera di Roma per il balletto con la regia di Beppe Menegatti *Georg Trakl e la sorella Grete, rivelazione e declino*, come cantante e attrice, a fianco di Roberto Herlitzka.



David Moss

Considerato uno dei più innovativi cantanti e percussionisti della musica contemporanea, ha eseguito i suoi lavori da solista in tutto il mondo. È il co-fondatore (con Muziektheater Transparant) e direttore artistico dell'Institute for Living Voice (ILV), un centro che ospita laboratori tenuti da grandi cantanti di fama internazionale. L'ILV ha presentato la sua prima sessione di workshop nel settembre 2001 a Ghent, in Belgio, e quella del 2004 ad Amsterdam in giugno, come parte dell'Holland Festival, e in ottobre, come parte del Melbourne Festival. Innumerevoli sono le opere a lui commissionate da ensemble prestigiosi e a lui dedicate da compositori altrettanto importanti. Infinita e del tutto originale è la sua capacità di spaziare in ogni genere musicale, senza rinunciare alle sue ascendenze "accademiche" ma nemmeno alla sua disponibilità al mondo del rock, dell'hip-pop e del jazz più innovativi e scatenati.



Aidoru

Aidoru: così in Giappone si pronuncia la parola inglese *idol*, idolo; così nel paese del Sol Levante vengono chiamate le star che, giunte giovanissime all'apice del successo, sono poi dimenticate subito dopo.

Nati nei primi anni Novanta a Cesena con il nome di Konfettura, gli Aidoru sono Dario Giovannini, Diego Sapignoli, Michele Bertoni e Mirko Abbondanza. Inizialmente band di influenza punk-rock con una certa visibilità, nel tempo il gruppo ha sviluppato uno stile proprio nel quale approdano echi di generi molto diversi tra loro, dal post-rock al jazz, dalla classica al pop. Nel 1998 esce il primo disco: un minialbum in vinile, il 7 pollici prodotto dalla Freak out!Records al quale segue il demotape autoprodotta, *S - She dressed blue*.

Nel tempo l'ambito di ricerca degli Aidoru si allarga portandoli a confrontarsi con diverse forme artistiche, dal teatro alla performance, dalla poesia alla video-arte.

Questa apertura li spinge, nel 2001, a fondare Aidoru Associazione, realtà che si occupa di produzioni musicali, di teatro e di organizzazione di eventi tra cui cinque edizioni del festival Itinerario Stabile a Cesena, che raccoglie forme d'arte, musica e teatro nel segno dell'innovazione intorno al tema del paesaggio urbano e delle sue mutazioni. Nella stagione 2004-05 l'associazione organizza, inoltre, un festival itinerante (10 tappe in tutta Italia) e, negli anni 2007 e 2008, la rassegna di teatro, musica e performance, Teatro12 – una notte a teatro, al Teatro Comunale di Cesenatico.

Il 2001 segna una svolta per la band: esce per World too small/Audioglobe l'album *...cinque piccoli pezzi per gruppo con titolo...* Nello stesso anno comincia la prolifica collaborazione con il Teatro

Valdoca e Mariangela Gualtieri che continua a tutt'oggi in un incontro che caratterizza fortemente il percorso della band che compone ed esegue in scena le musiche per molti spettacoli della compagnia cesenate.

Frutto di questa collaborazione, nel 2004, nasce il nuovo lavoro *...13 piccoli singoli radiofonici...* in co-produzione con Snowdonia, distribuito da Audioglobe. L'album è il risultato della contaminazione teatrale, con brani che vedono la partecipazione nei testi di Mariangela Gualtieri oltre alle voci dell'attrice Morena Tamborrino e di John De Leo. L'anno successivo il gruppo musica cortometraggi per Gerardo Lamattina, Linguacerba e per l'Università Hypermedia.

Nel 2007 gli Aidoru, partecipano alle registrazioni del primo album solista di John de Leo e in qualità di arrangiatori e musicisti all'album di Barbara Munoz, una produzione di Loris Ceroni (Sony Mexico). Realizzano inoltre il nuovo album *Nove buone nuove*, pubblicato esclusivamente on line.

Nel 2009 il gruppo s'impegna nella reinterpretazione del *Tierkreis* di Karlheinz Stockhausen, progetto che verrà pubblicato ufficialmente ad ottobre 2010.

All'inizio di quest'anno esce *Songs canzoni - Landscapes paesaggi* quarto album ufficiale realizzato in studio, coprodotto da Trovarobato e distribuito nei negozi da Audioglobe. Il lavoro esce dopo un periodo di pausa discografica, durante il quale i membri degli Aidoru hanno instaurato diverse collaborazioni e creato nuovi progetti con: John De Leo, Marquez, Carretti Musicali, Hugo Race (Nick Cave), Dan Stuart (Green on Red), JD Foster (Calexico, Richmond Fontaine), Roy Paci, Damo Suzuki, Granturismo.

www.aidoru.org

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano